

Neofascismo in Germania: la mistica del sangue

Franco Pugliese

Innanzitutto una precisazione: in Germania le definizioni di radicalismo ed estremismo di destra, implicano uno fra tanti fenomeni politici marginali. La definizione di "neofascismo" invece vuol chiarire che trattasi qui di un movimento politico che non si differenzia dal suo storico modello né negli obiettivi da raggiungere né nei metodi attuativi né nei risultati della sua attività.

Nella Repubblica Federale Tedesca dal 1990 più di 100 persone sono state uccise da neofascisti o per motivi di ispirazione neofascista: colpiti a morte, sparati, soffocati, bruciati, affogati, strozzati. Persone odiate solo perché la pensano diversamente da loro o perché stranieri, come è successo a un nostro connazionale, Alberto Adriano, aggredito nella notte dell'11 giugno 2000, bestialmente picchiato e preso a calci tanto da non potersi più risvegliare dal coma e morire tre giorni dopo. Il motivo addotto dai tre aggressori: odio contro gli stranieri.



Questi episodi possono essere paragonati a quelli avvenuti nel periodo nazista?

La diffusione del pensiero razzista ed il conseguente propagarsi della violenza hanno oggi motivi diversi da allora? Probabilmente sì, ma è qui necessaria una pur succinta analisi.

In base allo sviluppo economico e sociale in Germania i neofascisti si riconoscono idealmente in una "associazione popolare" (Volksgemeinschaft) nella quale ad ogni

"tedesco" viene garantita una posizione certa, ma "tedeschi" si è solo in virtù del "sangue", facendo così disinvoltamente proprio un uso linguistico dell'epoca nazista

(§ 2.1. Cittadino dell'impero germanico è solo il connazionale tedesco o parente di sangue che attraverso il suo comportamento dimostra di possedere la volontà e l'idoneità a servire in fede il Popolo Tedesco e l'Impero.) Legge dei cittadini dell'Impero Germanico del 15 settembre 1935.

Nella odiernità dobbiamo purtroppo registrare una sempre maggiore visibilità pubblica di gruppi neofascisti, artefici di azioni antisemite, razziste, di attività terroristiche contro organizzazioni democratiche antifasciste, di lotta ai sindacati e partiti ritenuti, a loro convincimento, elementi pericolosi per l'unità della "Volksgemeinschaft". I neofascisti non accettano la parità dei diritti tra uomo e donna. Essi contestano il diritto di decisione, per quanto riguarda attività lavorativa e bambini. Il loro modello ideale è la donna che si sottomette all'uomo, che si sacrifica per avere molti figli per servire il "Volk" (popolo) e la "Vaterland" (madrepatria). La partecipazione delle donne alle loro azioni serve soprattutto o solo a fini propagandistici. I mezzi di comunicazione a loro disposizione sono imponenti: giornali, settimanali, riviste illustrate, libri, CD, film. Esistono più di 100 pubblicazioni che raggiungono regolarmente il mercato. Solo il settimanale "National-Zeitung" ha una tiratura di oltre 50.000 copie. Ditte di spedizioni provvedono alla consegna di libri, oggetti di ispirazione nazista, medaglie, adesivi, manifesti, oggetti-ricordo militari, uniformi o mazze da baseball, finanziando così la politica neofascista.

Il neofascismo riesce poi a reclutare nuovi giovani simpatizzanti ad esempio, negli stadi di calcio. Produttori di CD con testi legati al mondo del calcio e motivi nazionalisti e razzisti riescono così a raggiungere il loro obiettivo. Così come d'altronde, in quelle aree di sottocultura degli Skinhead. Ai giovani vengono trasmessi contenuti nazionalisti, razzisti, antisemiti e vengono esercitati a praticare violenza contro i più deboli

Per concludere questo contributo è forse importante ricordare che dopo l'alta fase dei primi anni della nascita della Repubblica Federale Tedesca e sino alla metà-fine degli anni '60 i partiti neofascisti dal 1989 ottengono regolarmente successi elettorali a livello federale. Dobbiamo infatti e purtroppo constatare opinioni ed un potenziale orientamento neofascista tra il 10% ed il 20%.